

Filatelia degli Stati Pontifici

Le Comunicazioni – Annulli e Tariffe Postali – Araldica Variabilità delle Croci Decussate

Il ‘Congresso di Vienna, nella suddivisione dell’Italia, reintegrò lo Stato Pontificio sotto il Papato di Pio VII.



Ma è Giovanni Maria Mastai Ferretti – Pio IX – che riscuote maggior successo tant’è che sviluppò un entusiasmo nel popolo per aver concesso amnistie e libertà di stampa.



Con lo Stato Pontificio nasceva il “Potere temporale” della Chiesa che si realizzava nelle regioni del Lazio, Umbria, Marche e parte dell’Emilia, anche se si dovette subire la perdita di Avignone: è il periodo in cui si susseguono Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI e Pio IX. Su proposta del Cardinale Antonelli, con Decreto del 19 dicembre 1851 furono emessi “Bolli Franchi” che a datare dal 1° gennaio 1852 sarebbero serviti per la corrispondenza postale. Si dava luogo ad una prima emissione di undici valori in Bajocchi ed un alto valore da 1 scudo (la

moneta dello Stato era lo Scudo pontificio suddiviso in 100 Bajocchi).

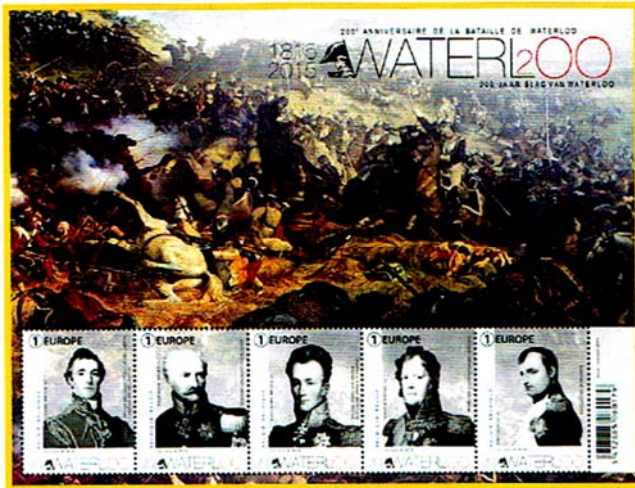
I francobolli, sempre con lo stesso soggetto, raffiguravano la ‘corona’ relativa alla sovranità papale e le ‘Chiavi decussate’ (simbolo della Santa Sede). La stampa fu realizzata dalla tipografia pontificia (Reverenda Camera Apostolica); seguì una seconda ed una terza emissione.



I francobolli avranno validità nel Lazio sino al 20 settembre 1867, negli altri territori sino al 1860. I primi nove valori furono stampati in nero su carta colorata tranne il 50 bajocchi e l’1 scudo stampati su carta bianco-crema.

Seguirono numerose ristampe, le tirature si susseguirono per oltre quindici anni apportando modifiche sia nella qualità della carta che nei colori:

- ½ Bajocco – colore grigio;
- 1 Bajocco – violetto grigio;
- 2 Bajocco – verde scuro;
- 3 Bajocco – verde oliva
- 4 Bajocco - giallo cromo
- 5 Bajocco - bruno grigio chiaro
- 6 Bajocco - rosa chiaro
- 7 Bajocco - grigio verdastro
- 8 Bajocco - azzurro vivo
- 9 Bajocco - bianco
- 10 – 50 Bajocchi – azzurro
- 11 - 1 Scudo – rosa carminio



Dopo il breve periodo della “Repubblica Romana” (1798/1799) e della annessione alla Francia da parte di Napoleone, il Lazio, con un nuovo ordinamento, ritornò sotto il dominio papale.

Per volontà di Pio VII (1800/1823) si diede l’avvio alla riforma della ripartizione degli Stati pontifici, fu istituita la Comarca, in luogo del “Distretto di Roma” dalla quale dipendevano le Sub-Comarche di Tivoli e di Subiaco.

Nel 1817 la giurisdizione confinava ad ovest con la Delegazione di Viterbo e Rieti, a sud-est con la Delegazione di Velletri e ad est con la Delegazione di Frosinone.

La corrispondenza era regolata in un modo esemplare: le tariffe venivano applicate secondo le distanze. Un servizio di diligenze ed una distribuzione capillare di lettere evidenziavano un’ottima organizzazione.



In fondo Roma riattava il <Cursus Publicus>, assicurando servizi con alloggi ‘Mansiones’. Dai ‘Municipes’ dipendevano i ‘Stationarii’ ed altro personale per altri compiti compresa la scorta per la sicurezza dei viaggiatori.

Tutto ricordava, organizzazione ampliata successivamente da Augusto.

La lettera da un foglio era affrancata con 1 Bajocco (per lo stesso Comune e comunque nella stessa giurisdizione postale; 2 Bajocchi per gli Uffici

postali confinanti, 3 Bajocchi per Uffici o Direzioni postali di uguale distanza, 4 Bajocchi per le Direzioni postali situate a distanze contigue, 5 Bajocchi per le altre distanze .

Una procedura un po’ complessa riguardava la raccomandata i destinatari erano tenuti al pagamento, più del 50% della lettera; ancora, per la raccomandata spedita in Direzioni postali non-contigue il destinatario avrebbe pagato 5 Bajocchi più il 50 per l’affrancatura; solitamente si ricorreva ad un compromesso mediante l’esborso di 5 Bajocchi, cifra quasi sempre arrotondata.

Dal 18 giugno 1866 fu introdotto il sistema metrico decimale. La nuova moneta in Lira Pontificia (100 centesimi) era commisurata in 18,66 Bajocchi.

Le nuove tariffe, col nuovo corso, furono calcolate: Interne (o per la città) ogni 10 grammi 5 centesimi; manoscritti ogni 50 grammi 20 centesimi; stampati ogni 40 grammi 2 centesimi; raccomandata più 20 centesimi; ricevuta di ritorno 20 centesimi.

Le lettere non affrancate pagavano a destino il doppio della tassa.

Da evidenziare che le Poste Pontificie tolleravano i francobolli ‘frazionati’ dai tagli superiori allo scopo di sopperire alla mancanza dei piccoli tagli.

Interessante il capitolo “Affrancature miste”, si riscontrano, infatti, oltre alla corrispondenza affrancata con Bajocchi e Centesimi, anche con francobolli di Napoli, Malta, Sardegna, ecc.



L’emissione proposta in centesimi conservava le caratteristiche tipografiche in nero, con la stampa tipografica prodotta su carta lucida:

- 2 centesimi verde-giallo
- 3 centesimi grigio-rosa
- 5 centesimi azzurro verdastro
- 10 centesimi arancio
- 20 centesimi rosso-bruno
- 40 centesimi giallo chiaro
- 80 centesimi lilla

Come accennato il soggetto raffigurava le chiavi decussate in oro ed argento che appaiono nell’araldica ecclesiastica.



Ed è Innocenzo III, pontefice dal 22/2/1198 al 16/7/1216 che per primo adottò lo stemma araldico personale (tradizione tuttora esistente) rappresentando il simbolo della Santa Sede mentre la corona costituisce l'autorità del Pontefice. Le chiavi rispettivamente d'oro e d'argento sono disposte a croce con l'impugnatura rivolta in basso. La chiave d'oro riflette il Regno dei Cieli, quella d'argento simboleggia il potere spirituale del Santo Padre quale Vicario di Cristo sulla Terra. La croce doppia si riferisce ai Patriarchi ed agli Arcivescovi privilegio accordato da Innocenzo III e nel 1305 da papa Clemente V. Il "Galeno" (Cappello ecclesiastico identifica l'ordine gerarchico: rosso per il cardinale; verde per gli arcivescovi, i vescovi ed i

patriarchi; paonazzo per i monsignori; nero per i presbiteri. Il cappello paonazzo con cordoni rossi e fiocchi era appannaggio del 'Protonotaro apostolico'; cappello paonazzo con cordoni e fiocchi dello stesso colore contrassegnava il Prelato d'onore di Sua Santità; mentre il cappellano del Pontefice indossava cappello nero con cordoni e fiocchi amaranto in numero di dodici, disposti in tre ordini. Seguivano altri contrassegni in linea gerarchica

La Croce semplice ad una sola traversa fu accordata ai Vescovi (detti prelati che però non ottennero l'insegna astile) che potevano comunque collocare l'ornamento dietro il loro scudo.

Il gonfalone papale, dalla forma di ombrellone e gheroni rossi e gialli, caratterizza la Basilica.

Un cenno particolare va dedicato all'Apostolica 'Sede Vacante' relativa alla <rinuncia o morte del pontefice>: al riguardo la procedura è regolamentata dal "Diritto Canonico" che riflette una normativa dove emerge la figura del Cardinale Camerlengo (*Camerlengo* - Addetto alla camera del sovrano) che ha il principale compito di presiedere alla Sede Vacante fino alla elezione del nuovo Pontefice.

Cateno Nisi

